



Fig. 22 - *Donna avvinghiata* (Buseto Palizzolo, 2010).

Scultura su calcarenite riprodotte una donna con le braccia avvinghiate alle spalle, (2009).

La scultura rappresentata è realizzata in calcarenite, ha altezza 1,50 m, larghezza 0,40 m e spessore 0,20 m, riporta la firma dell'artista e riproduce una donna con le braccia avvinghiate alle spalle (fig. 22).

L'essere umano, considerato l'elemento centrale della cultura classica e rinascimentale, è divenuto un modello della perfezione dell'universo, un microcosmo simbolo del macrocosmo.

Dinanzi ad una scultura umana gli artisti hanno avuto diversi approcci. Alcuni le riproducono in modo fedele altri invece hanno spesso preferito rielaborare le forme e le proporzioni delle figure umane che potevano osservare nella quotidianità, al fine di esprimere la loro particolare concezione del mondo.

In quest'opera l'artista presta scarsa attenzione alle particolarità del singolo individuo e ai suoi caratteri somatici, e rappresenta una figura schematica, geometrizzata nelle forme e negli atteggiamenti, per comunicare attraverso di essa dei contenuti o dei significati simbolici. Come nel caso dell'arte dell'antico Egitto e di quella bizantina e medievale, nelle quali il corpo umano è stato rappresentato utilizzando degli schemi geometrici, atti anche a semplificare il lavoro dell'artista, permettendogli di costruire con facilità le figure, senza studiarne le proporzioni e le forme reali, e di esprimere così la loro lontananza dalla realtà quotidiana.

L'artista ha rinunciato pertanto a modellare la muscolatura, geometrizzando i volumi, mostrando la curva della colonna vertebrale e l'inclinazione delle spalle.

Passando alla descrizione dell'opera: il corpo nudo ha il volto privo dei caratteri somatici e ha lo sguardo rivolto verso il basso da sembrare proiettato fuori dal tempo e dallo spazio.

Senza dubbio la direzione nella quale lo sguardo è rivolto indica le emozioni che l'artista vuole trasmettere attraverso la sua opera agli ammiratori, che in questo caso riflettono una forte emotività.

La presente scultura, rappresenta una giovane donna nuda, che sembra dominare con le sue curve l'ambiente circostante dove la sua posizione curva riflette una forte emozionalità interiore: disagio, timidezza o sottomissione.

La posizione è realistica, perché la testa e il corpo danno l'impressione di cadere in avanti, verso il basso: in questo modo sembra avere non solo un volume ma anche un peso.

La scultura appare infatti come quella di una vera donna sofferente, capace di rendere il pubblico partecipe del suo dramma, suscitando in loro un senso di compassione.

Guardando l'opera lateralmente i capelli lunghi insieme alla curva della semiluna formano un occhio dalla forma a mandorla che rivolge lo sguardo verso l'osservatore. Le braccia avvinghiate alle spalle, abbracciano la semiluna nel quale il nudo è poggiato e sta seduto.



Fig. 23 – *Piccoli portachiavi zodiacali (Buseto Palizzolo, 2011).*



Fig. 24 – Particolari portachiavi zodiacali (Buseto Palizzolo, 2011).

Piccole sculture su ciottoli riproducti i segni zodiacali, (2011).

Le opere rappresentate sopra erano in origine dei ciottoli lisci, riportano sotto le iniziali della firma dell'artista e raffigurano i segni zodiacali (figure 23 e 24).

Il termine deriva dallo zodiaco (dal greco *zòon* "animale") che è una fascia celeste divisa in 12 settori di 30 gradi ciascuno che si estende all'incirca per 8° da entrambi i lati dell'eclittica (il percorso apparente del sole nel suo moto annuo) e comprendente anche i percorsi apparenti della luna e dei pianeti (fig. 25). Le suddivisioni dello zodiaco sono costellazioni in astronomia e segni zodiacali in astrologia.

Il concetto dello zodiaco ebbe origine presso i Babilonesi prima del 200 a.C. come metodo per misurare lo scorrere del tempo. Alcuni simboli (animali) attribuiti alle costellazioni zodiacali, ancora oggi in uso, sono di origine sumerica. I segni dello zodiaco che conosciamo sono quelli descritti per la prima volta dall'astronomo alessandrino Tolomeo nel II secolo d.C.

L'ariete corrisponde all'inizio dell'anno all'equinozio di primavera; il cancro rappresenta la ritirata del sole dal suo punto più settentrionale nel solstizio d'estate; il leone, simbolo del fuoco, rappresenta il caldo estivo; la bilancia corrisponde all'equilibrio tra notte e giorno nell'equinozio d'autunno; il declino del potere del sole è ritardato dallo scorpione, simbolo di oscurità; l'acquario portatore di acqua corrisponde alla stagione piovosa che, in Egitto, comportava l'annuale inondazione del Nilo; i pesci simboleggiano il ritorno della vita e il nuovo inizio dell'agricoltura.

Ariete: 21 marzo – 20 aprile

Il pianeta dominante è Marte e l'elemento è il fuoco, la qualità è cardinale.

Toro: 21 aprile – 20 maggio

Il pianeta dominante è Venere, l'elemento è la terra, la qualità è fissa.

Gemelli: 21 maggio – 21 giugno

Il pianeta dominante è Mercurio, l'elemento è l'aria, la qualità è mutevole.

Cancro: 22 giugno – 22 luglio

Il pianeta dominante è la Luna, l'elemento è l'acqua, la qualità è cardinale.

Leone: 23 luglio – 23 agosto

Il pianeta dominante è il Sole, l'elemento è il fuoco, la qualità è fissa.

Vergine: 24 agosto – 22 settembre

Il pianeta dominante è Mercurio, l'elemento è la terra, la qualità è mutevole.

Bilancia: 23 settembre – 22 ottobre

Il pianeta dominante è Venere, l'elemento è l'aria, la qualità è cardinale.

Scorpione: 23 ottobre – 22 novembre

Il pianeta dominante è Marte, l'elemento è l'acqua, la qualità è fissa.

Sagittario: 23 novembre – 21 dicembre

Governa il segno Giove, l'elemento è la terra, la qualità è mutevole.

Capricorno: 22 dicembre – 20 gennaio

Governa il segno Saturno, l'elemento è la terra, la qualità è cardinale.

Acquario: 21 gennaio – 19 febbraio

Il pianeta dominante è Urano, l'elemento è l'aria, la qualità è fissa.

Pesci: 20 febbraio – 20 marzo

I pianeti dominanti sono Giove e Nettuno, l'elemento è l'acqua, la qualità è mutevole.



Fig. 25 - Mosaico segni zodiacali.⁸

Già nella scultura in pietra anglo – normanna gli scultori si occupavano di rappresentare le vite dei santi, temi biblici come il Giudizio Universale, i segni zodiacali ed altri segni dal contenuto umoristico.

⁸ Mosaico del VI secolo nella sinagoga di Beit Alfa in Israele.



Fig: 26 - *La Piovra* (Buseto Palizzolo, 2011).

Mini scultura su marmo riprodotte una piovra avvinghiata, (2011).

L'opera rappresentata era in origine un ciottolo liscio e levigato dal mare, lunghezza 8,00 cm larghezza 8,00 cm e altezza 5,50 cm, riporta sotto la firma dell'artista e raffigura una piovra⁹ (fig. 26).

Gigantesco mollusco cefalopode, può raggiungere lunghezze fino ai dieci metri e un peso di oltre quattro quintali, è provvisto di otto braccia armate di ventosa.

In questa scultura invece le sue dimensioni sono irreali, la piovra è ricavata da un ciottolo di piccole dimensioni e non presenta otto braccia ma solo cinque.

Per le sue esagerate dimensioni sia la letteratura che la mitologia l'hanno trasformata in un animale leggendario, un vero e proprio «terrore dei mari» che ha ispirato, nei secoli, storie e racconti. Chi non ricorda «Ventimila leghe sotto i mari» di Verne? Eppure la piovra gigante non è il frutto della fantasia. Esiste davvero, anche se è l'essere più schivo e inafferrabile dell'oceano, capace di mimetizzarsi in una frazione di secondo e di insinuarsi nei luoghi più angusti.

I più grandi esemplari sono stati trovati nelle acque occidentali del Canada, dove le condizioni di queste acque favoriscono la crescita di questi cefalopodi. Le loro dimensioni aumentano negli esemplari che vivono a profondità maggiori.

Fin dall'antichità la piovra ha ispirato artisti e letterati di tutto il mondo ed è stata presentata come “animale familiare e decorativo”, “piovra catastrofica”, o “emblema di resistenza”.

Nel mondo greco-romano, nell'arte giapponese e nell'arte del XX secolo, gli artisti hanno valorizzato l'aspetto positivo e

⁹ Polpo gigante

le sinuosità decorative di questo animale. Le curve e i motivi ondulanti del polpo hanno ispirato i motivi delle opere di Gustav Klimt, Max Ernst e la natura morta di polpi e seppie di Picasso.

La svolta verso la “piovra catastrofica” si ha tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, con Hugo, Verne, Lautreamont. La sintetizzano alcuni versi di Apollinaire:

*“Avvezzo a schizzar verso il cielo il suo inchiostro,
a suggerire il sangue di ciò che ama
e a trovarlo delizioso,
questo mostro inumano, sono io”.*

Nell’arte contemporanea invece il mimetismo dell’animale e la sua “intelligenza fluida” sono stati associati sempre più spesso alla tensione verso il cambiamento dell’ordine costituito. Il polpo è diventato emblema rivoluzionario, simbolo della “strategia di una resistenza impura e feconda ai modelli socioculturali stabiliti”. Marcel Duchamp è stato tra i primi ad adottare il modello del polpo per la sua scultura “aleatoria e relativa”, realizzata con materiali morbidi.

Come “emblema di una dialettica della rottura”, il polpo appare nella foto del canadese Jeff Wall (“un polpo”, 1990), che ritrae un polpo appoggiato su un tavolo come uno straccio.

Esempio della “complessità delle cose in movimento”, il polpo rappresenta oggi il pensiero contemporaneo della mutazione ed è lo specchio dei cambiamenti umani. E nella analisi approfondita di uno studioso vengono messi bene in luce le potenzialità evocative di questo animale archetipico, “simbolo della mobilità”, che ha sempre stimolato l’immaginario umano.

L’animale, “figura originale ed escatologica”, “ossimoro vivente” dai mille volti, incarna in sé il bello e il brutto, la luce e le tenebre, rappresenta “il maschile tentacolare e la bocca

oscura femminile”. Proprio per queste molteplici caratteristiche l’artista Salvatore Panfalone ha dedicato una sua scultura a questo grande cefalopode.



Fig. 26.1 – *Immagine piovra reale*



Fig. 27 - *I due cavalli* (Buseto Palizzolo, 2013).

Disegno di due cavalli, (2013).

Il disegno dell'artista Salvatore Panfalone riproduce due teste di cavalli immobili, affiancati l'uno all'altro (fig. 27).

Delle tre parti che compongono il corpo di questo animale: una anteriore, una centrale (che contiene gli organi vitali) e una posteriore (servita da muscoli possenti), qui viene delineata solo quella anteriore.

La parte anteriore ospita gli organi addetti a riconoscere eventuali minacce (gli occhi soprattutto), a individuare il cibo, gli odori familiari (naso e peli tattili dei quali la parte anteriore della testa è molto provvista).

Analizzando i due animali, le teste presentano forma a tronco di piramide, sono ben modellate, con le nuche arrotondate e larghe e con piccoli ciuffi di crini che scendono sulla fronte e che servono, con il loro movimento, a proteggere gli occhi dagli insetti. Gli occhi sono grandi, le palpebre sottili e mobili, non sono fornite di lunghe ciglia. Gli occhi danno non solo espressione a tutta la testa ma sono anche uno degli organi su cui è basato il modo di comunicare che i cavalli usano tra loro e attraverso cui percepiscono il mondo esterno. Sopra le orbite sono localizzate due depressioni, chiamate fosse sopraorbitali o fontanelle, più accentuate nel cavallo in secondo piano, ciò testimonia che è più avanti negli anni rispetto al cavallo in primo piano.

Le orecchie sono piccole e mobili e poco pelose sulla faccia interna, si presentano convergenti e per questo vengono dette da volpe.

La fronte compresa tra naso, orecchie e tempie si presenta lunga e non troppo larga. Le narici non sono ampie (il naso è usato dal cavallo come valvola di scarico delle tensioni accumulate). Nel cavallo posto in primo piano è riportata una minima parte del collo.



Fig. 28 - *L'aragosta e la tartaruga* (Buseto Palizzolo, 2013).



Fig. 29 - *L'aragosta reale*.

Scultura riprodotte un'aragosta, (2013).

L'opera rappresentata era in origine un ciottolo liscio e levigato dal mare, riporta sotto la firma dell'artista e raffigura un'aragosta (fig. 28).

La scultura dell'artista Salvatore Panfalone presenta le seguenti dimensioni: lunghezza circa 12 cm, larghezza 8 cm ed altezza 3 cm, dimensioni difficilmente riscontrabili in un'aragosta reale. Questa ha solitamente una taglia medio – grande con un lunghezza media di 20 – 40 cm e massima di 50 cm ed un peso fino ad 8 Kg.

Si inizia con la descrizione delle parti che compongono un'aragosta reale per confrontarla poi con la scultura del nostro, evidenziandone le differenze.

Caratteristiche aragosta reale: caratterizzata da un corpo di forma sub – cilindrica, rivestito da una corazza che durante la crescita cambia diverse volte per ricrearne una nuova.

Il corpo è diviso in due zone principali, dette: *cefalotorace* (parte anteriore) e *addome* (parte posteriore), con una colorazione da rosso – bruno a viola – bruno, cosparso di spine a forma conica.

Anteriormente presenta due antenne più lunghe del corpo, ripiegate all'indietro, gialle e rosse a tratti, che hanno la funzione di organi sensoriali e di difesa, sulla fronte sono anche presenti due spine divergenti a V. È composta inoltre da cinque paia di zampe sprovviste di pinze

La parte terminale del corpo invece ha la forma a ventaglio. Possiede diverse zampe, ma solo una parte vengono utilizzate per camminare. A differenza di altri crostacei (ad esempio granchio ed astice), non ha chele.

Caratteristiche scultura di aragosta: a caratterizzarla una forma appiattita, estesa più in lunghezza che in larghezza. Composta vicino alla bocca da due organi a forma di tenaglia,

non riscontrabili in una aragosta reale, e anteriormente da quattro paia di zampe invece di cinque caratterizzati da un solo segmento invece di quattro.

Anteriormente non sono presenti le due antenne che la caratterizzano, presenti sono le due spine divergenti a V.

L'addome è composto da quattro segmenti distinti, il primo segmento si presenta più esteso in larghezza degli altri quattro ed ha una superficie bocciardata. La parte terminale di questo ha la solita forma di ventaglio.

Scultura riprodotte una tartaruga, (2013).

L'opera rappresentata era in origine un ciottolo liscio e levigato dal mare, riporta sotto la firma dell'artista e raffigura una tartaruga (fig. 28).

La scultura di Salvatore Panfalone presenta le seguenti dimensioni: lunghezza circa 10 cm, larghezza 7,5 cm e altezza 4 cm, perfettamente riscontrate in quelle reali, che possono variare da pochi centimetri ai 3 metri e raggiungere un peso fino a 750 chili.

Esistono diverse specie adottate per diversi ambienti, per i fiumi e laghi (come la *emys orbicularis*), per i nomi (come la *caretta caretta*) per la terra (come la *testudo hermanni*).

Composta in genere da un guscio protettivo molto resistente: la parte superiore (dorsale più o meno convessa) della "corazza" prende il nome di "carapace", mentre la parte inferiore (ventrale appiattita) prende il nome di "piastrone". Le due parti sono generalmente unite ai lati dal ponte osseo. Le tessere del piastrone e carapace sono chiamate "scuti".

Le tartarughe acquatiche sostituiscono periodicamente la parte più esterna degli scuti vecchi, mentre nelle tartarughe terrestri lo strato esterno si logora gradatamente e viene sostituito dalla produzione di nuova cheratina.

Le piastre che compongono la corazza sono circa una quarantina, un po' in meno rispetto alla sessantina delle tartarughe reali.

La coda non è stata riprodotta, la tartaruga appartiene alla specie terrestre, in quanto presenta le dita unite e non separate come quelle acquatiche.

Queste ultime vivono meno rispetto alle terrestri, e cioè circa 25 – 30 anni, sebbene alcuni esemplari possono vivere molto di più. Le tartarughe terrestri vivono in media 50 – 60 anni, ma alcune raggiungono anche i 150 anni come quelle delle Galapagos.

Infine si riporta un episodio tratto dalle favole di Esopo, la tartaruga disse a Zeus *“Voglio una casa tutta per me, in modo che vi possa entrare solo chi dico io!”* Zeus rispose: *“Avrai una cosa tutta tua, ma ci potrai entrare solo tu!”*¹⁰

¹⁰ Cfr. Esopo, *Favole di Esopo*, Fabbri editori, Milano, 2002.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Matteo Marangoni, *Saper vedere come si guarda un'opera d'arte*, Officine grafiche Aldo Garzanti Editore, Milano, 1956;
- Penna A., Giannini G., *Discorsi di varia filosofia, Croce Benedetto*, Bibliopolis, Napoli, 2011;
- Bellone M. G., *Gli elementi del disegno, John Ruskin*, Adelphi, Milano, 2009;
- Francesco Acri, *Platone dialoghi*, Einaudi editore s.p.a., Torino, 2007;
- Mori Gioia, *De Chirico metafisico*, Giunti editore, Firenze, 2007;
- Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino, 2001;
- Joseph Ratzinger, *Invito alla lettura*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2010;
- Esopo, *Favole di Esopo*, Fabbri editori, Milano, 2002;
- it.wikipedia.org/wiki/Scultura;
- www.scultura-italiana.com/Scultori_Contemporanei.htm;
- www.mantovanovecento.it;
- it.wikipedia.org/wiki/50_lire;
- www.liuc.it/cmgenerale/istituzionale/.../Contemplareilv_oltodiCristo.pd...;
- it.wikipedia.org/wiki/Ermafroditismo;
- <https://sites.google.com/site/nirvanavedalaurab/lettera-e/ermafrodite>;
- www.scultura-italiana.com/7_Novecento.htm;
- it.wikipedia.org/wiki/Michelangelo_Buonarroti;
- www.etnino.it/valenziano_santangelo/;
- ricerca.repubblica.it > [La Repubblica](#) > [2012](#) > [05](#) > [07](#);

- manuelavallettighezzi.blogspot.com/.../deportato-i57633-voglia-di-n..;
- biografieonline.it/biografia.htm?BioID=649...Franco+Franchi;
- it.wikipedia.org/wiki/Franco_Franchi;
- it.wikipedia.org/wiki/Totò;
- www.antoniodecurtis.com/foto.htm;
- www.antoniodecurtis.org/ritratto_a_toto.htm;
- www.guidacampania.com/dellaragione/articolo49/articolo.htm;
- it.wikipedia.org/wiki/Ginnastica_artistica;
- it.wikipedia.org/wiki/Papa_Giovanni_Paolo_II;
- cronologia.leonardo.it/storia/biografie/wojtyla.htm;
- it.wikipedia.org/wiki/Busto_di_donna;
- it.wikipedia.org/wiki/Zodiaco;
- it.wikipedia.org/wiki/Octopus_vulgaris;
- www.centro-ippico.net/caratteristiche-dei-cavalli.php
- it.wikipedia.org/wiki/Testudines;
- www.tartarughe.info/anatomia.html;
- it.wikipedia.org/wiki/Palinurus_elephas;



Associazione di Lettere, Arti e Sport Dil. Jò
via Roma, 248 - 91012 Busetto Palizzolo (TP)
info: 3356868814 - website: www.associazionejò.it
e-mail: alasd_jò@virgilio.it



Salvatore Panfalone nato nel 1953, abita e svolge la sua attività di artigiano muratore nel piccolo paese di Busetto Palizzolo. Ama definirsi uno “scultore hobbista”.

Appassionato di arte in tutte le sue forme e rappresentazioni ha realizzato molte sculture e disegni.

Questa pubblicazione, curata dalla dott.ssa Francesca Poma ricostruisce la storia delle opere di pregevole valore dell'artista.

euro 15,00

isbn 978-88-97886-26-6